

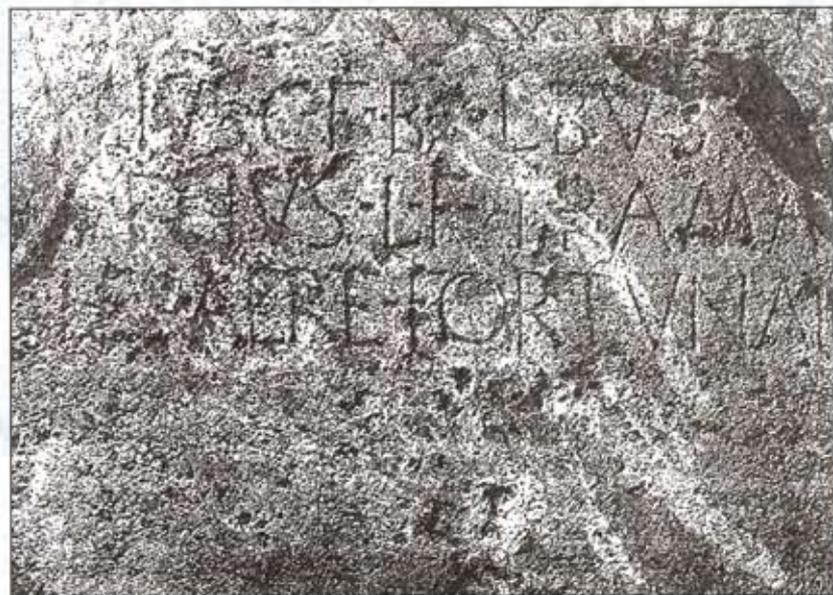
“Nuovi documenti epigrafici da Praeneste” di Sandra Gatti

Un saggio di Sandra Gatti, direttrice del Museo Nazionale Archeologico Prenestino, è stato recentemente pubblicato sulla rivista “Cahiers du Centre Gustave-Glotz”, pubblicazione dell’Università La Sorbona di Parigi, VII, 1996 col titolo “Nuovi documenti epigrafici da Praeneste”. Le indagini archeologiche effettuate un paio di anni fa nell’area di via degli Arcioni hanno fatto venire in luce due interessanti documenti epigrafici relativi al culto della Fortuna Primigenia.

Si tratta di due grosse lastre squadrate di calcare, di uguali dimensioni e quasi identiche nel testo dell’iscrizione disposta su tre righe.

Le due lastre sono entrambe incomplete, perchè una manca degli angoli superiore e inferiore sinistro, mentre l’altra è più mutila, mancando parti più estese degli angoli superiori nella parte iscritta. Il retro delle lastre grezzo, per cui in origine dovevano essere sicuramente addossate ad un monumento o ad un donario più complesso. I testi sono: ... *ius C. f. Balbus / ... ufeius L. f. Trama / ... ile aere Fortunai* per la prima e ... *f. Balb[us] / ... s. L.f Tram[a] / ... aere Fortun[ai]* per la seconda.

Il luogo di rinvenimento, l’area ad ovest del cosiddetto propileo, non offre riferimenti per la datazione delle iscrizioni, in quanto gli scavi hanno evidenziato uno strato di riempimento con materiali eterogenei provenienti da diversi luoghi in epoca e circostanze imprecisabili. “Da un punto di vista paleografico - scrive la Gatti - sono da rile-



vare i punti di forma rettangolare ... che indicano una fase piuttosto antica del periodo repubblicano”. Da notare anche la forma arcaica in - ai di Fortunai, per cui questi elementi suggeriscono una datazione del II sec. a.C.

I dedicanti appartengono alla famiglia dei Saufei, una delle principali e più antiche gentes prenestine che, esecutori materiali dell’opera nella Praeneste pre-sillana, erigono un monumento alla Fortuna Primigenia, relativo ad una fase del santuario precedente la sua sistemazione monumentale nelle forme oggi visibili. Molti componenti dei Saufei sono stati magistrati nella città libera e spesso sono documentati nelle iscrizioni dedicatorie alla Fortuna e ad altre divinità.

La Gatti integra le lettere mancanti nella prima riga con Anicius perchè noto il cognomen Balbus in abbinamento con questa gente, che fu una delle più antiche famiglie nobili di Praeneste, in stretti rapporti con l’aristocrazia romana. Ci giustifichereb-

be il legame al prestigioso santuario della Fortuna e quindi la realizzazione di un donario importante, insieme ad un altro membro di un’altra importante famiglia prenestina.

Nell’ultima riga delle due iscrizioni la parola... ile si potrebbe integrare con sedile: le due lastre gemelle, potrebbero avvalorare questa ipotesi, potendole immaginare poste specularmente ai due lati del sedgio.

“Le iscrizioni - conclude il suo articolo Sandra Gatti - ricorderebbero quindi la creazione di un arredo tipico del santuario, utilizzato in momenti particolari del rito e da persone con particolari prerogative : tale integrazione appare probabile considerando il ruolo centrale svolto dai “sedili” nell’ambito del rituale connesso al culto della Fortuna Primigenia, ruolo evidenziato anche dalle strutture degli imponenti emicicli costruiti nella sistemazione monumentale del santuario della fine del II sec. a.C.”.

Angelo Pinci